

Misericordia  
riconciliazione  
perdono

- Temi giubilari in tempi di scoramento
  - Salvatore Spataro

# introduzione

- La gioia come chiave interpretativa della vita cristiana
- EG 1
- La gioia del Vangelo **riempie il cuore** e la vita intera di coloro che si **incontrano** con Gesù
- Coloro che si **lasciano salvare** da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento
- **Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia**
- In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, **per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice** marcata da questa gioia e indicare vie per il **cammino** della Chiesa nei prossimi anni

# introduzione

- 3
- Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo **incontro personale con Gesù Cristo** o, almeno, a prendere la **decisione di lasciarsi incontrare da Lui**, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»
- Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte

# introduzione

- **3...Ci fa tanto bene tornare a Lui** quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (*Mt 18,22*) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con **una tenerezza che mai ci delude** e che sempre può **restituirci la gioia**.
- Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

# introduzione

- 6
- Ci sono cristiani che sembrano avere uno **stile di Quaresima senza Pasqua**
- Però riconosco che **la gioia non si vive allo stesso modo in tutte la tappe e circostanze della vita**, a volte molto dure. Si **adatta e si trasforma**, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto

# Introduzione

- 6
- Capisco le persone che inclinano alla **tristezza** per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» *Lam 3*

# introduzione

- I termini di peccato e colpa sono orami ambigui
- **Mutamento epocale:** da tema centrale al dimenticatoio

# Il peccato come termine ambiguo

- “i termini “peccato” e “peccatore” non sono certamente scomparsi dal lessico italiano, ma - eccettuato l’ambito specificamente teologico - vengono usati quasi esclusivamente o in contesti innocui e con una sfumatura “umoristica” (i peccati di gola), oppure per alludere a comportamenti sessuali sconvenienti, laddove però spesso è implicita una considerazione ironica della morale cristiana (i peccati della carne). Anche quando nel linguaggio comune ci si riferisce al valore teologico del peccato, è spesso percepibile una posizione estrinsecista: “Peccato” è ciò che è proibito, non ciò che di per sé è male”

Weber

# Il peccato in Teologia Morale

- In Teologia morale spostamento di importanza?
- Di fatto:
- **Morale preconciliare**: enorme trattato sul peccato ed impostazioni generali su di esso
- **Morale dopo il Vaticano II**: quasi una reazione!
- Il peccato sembra essere sparito!
- **“morale senza peccato”!**
- Ambedue le posizioni sono *squilibrante*

# Peccato e senso di colpa

- *Peccato, colpa e responsabilità sono tra loro interdipendenti!*
- Lanfranconi: “il **peccato** suppone sempre la **responsabilità**: non c’è peccato, infatti, se non quando si agisce in maniera consapevole e **libera**; ma quando si agisce in maniera consapevole e libera si è responsabili. Il senso di colpa è il vissuto del peccato, quando del peccato si è disposti ad assumere la responsabilità...”

- ...Questo, almeno, è il **senso di colpa genuino e corretto**. Perché se al senso di colpa non si accompagna la disposizione ad assumere la responsabilità del peccato commesso, allora si tratta piuttosto di un **disagio emotivo e infantile** che potremmo chiamare **sentimento di colpevolezza**, per distinguerlo da quella che è la **sana reazione di fronte al peccato**, aperta al cammino della **conversione**”

# Il peccato nella Bibbia

- Alcuni punti fermi:
- **la Rivelazione presenta la salvezza come dono iniziale e gratuito di Dio all'uomo**
- Il peccato è **decisione** dell'uomo di auto-sottrarsi alla salvezza
- **Genesi: iniziale, straordinario stato di grazia. L'uomo è santo, è amico di Dio. Il peccato originale è il rifiuto della situazione di grazia**
- L'uomo tenta di rendersi **autonomo** nei confronti di Dio: l'uomo vuole diventare la *misura* del bene e del male

# Il peccato nella Bibbia

- Rivendicando la propria autonomia morale (inganno) l'uomo **disconosce il suo legame creaturale: rottura del rapporto con Dio**
- Cristo redime l'uomo peccatore
- L'uomo redento torna a partecipare dell'amicizia e della santità di Dio...
- Ma pecca rifiutando la redenzione, cioè la salvezza recuperata
- **Ancora una volta l'iniziativa gratuita di salvezza può essere rifiutata**

# Il peccato nella Bibbia

- “ il peccato non è né la prima né l’ultima parola della Scrittura, né esso sta al centro dell’annuncio biblico. Inizio, centro e fine sono invece costituiti innegabilmente da una realtà nettamente differente: Dio stesso è la salvezza donata e compiuta in Cristo”

Weber

# Il peccato nella Bibbia

- “Il peccato nella Scrittura **non è mai identificabile con la pura trasgressione** di un precetto: esso è invece la **trasgressione consapevole della norma della propria coscienza** in quanto essa appare come la concretizzazione dell’unica chiamata suprema...perciò la riflessione teologica sul peccato si ribalta in una **riflessione sulla fede**”

# Il peccato nella Bibbia

- *“nella vita spirituale è legittimo impegnare il cristiano a basarsi soprattutto sulle realtà della grazia per vivere sempre più secondo lo Spirito, piuttosto che seguire il metodo inverso, cioè insistere anzitutto sullo sforzo morale per assicurare il mantenimento della vita divina”*

# AT

- Non si trova un termine univoco, né una parola chiaramente dominante per indicare il problema del peccato
- Non esiste neanche un termine tecnico
- I vocaboli sono presi dal linguaggio comune, senza chiaro riferimento alla dimensione religiosa

# AT

- 3 termini
- **Peshà**: usato 90 volte; sottolinea l'aspetto relazionale. Indica rottura dell'alleanza, ribellione, rottura che parte dall'interno dell'uomo e si evidenzia al suo esterno
- **Het** (*Hàtà*): insieme alla radice *ht* è usato circa 600 volte. Significa mancare il bersaglio, la meta, infedeltà, rottura di un patto. Non raggiungere lo scopo, fallimento. Senso religioso: mancanza nei confronti di Dio. Sottolinea l'aspetto oggettivo del peccato, cioè il fallimento, l'aberrazione
- **Awòn**: usato circa 230 volte. Significa distorsione, deviazione, cattiva intenzione. Indica anche la corrosione della persona come conseguenza di un atto iniquo. Indica l'aspetto soggettivo del peccato

# AT

- Il peccato è la **risposta negativa** agli interventi di Dio nella storia
- L'uomo non vuole riconoscere gli interventi di Dio, addirittura li ostacola
- Il peccato è trasgressione di un precetto
- **Il peccato è rottura dell'Alleanza**
- **Il peccato è falsa autoaffermazione**

# AT

- Il peccato è considerato come una **dimenticanza** del Dio dell'alleanza, un distornarsi da lui e un'**ingratitude**. Dio **offre** ripetutamente all'uomo i suoi benefici e la sua grazia. In **risposta** si attende dall'uomo che sia fedele ai suoi comandamenti

- Il peccato è **rottura dell'Alleanza** che ha più dimensioni
- **Dimensione religiosa**: il peccato (*peshà*) è sempre contro Dio. I profeti: rottura del patto coniugale. Il risultato dell'andare contro Dio è anche l'andare contro l'uomo
- **Dimensione storica**: il peccato è compiuto all'interno della storia umana pur avendo un valore trascendente ad essa. L'influenza negativa del peccato che si manifesta nella storia è rintracciabile soprattutto nella sopraffazione dei deboli

- **Dimensione comunitaria:**
- il peccato ferisce l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Occorre una riparazione nella comunità.
- Il peccatore deve responsabilizzarsi come membro della comunità
- il peccato è tanto più grave quanto più colpisce la comunità

# In sintesi

1. **Il peccato mina la salvezza.** È perdita della vicinanza di Dio (simbolo nell'esilio)
2. **Il peccato costruisce una storia contro Dio.** Lettura e formulazione della vita e dei processi staccati dall'Alleanza
3. Il peccato è **rottura dell'Alleanza** con Dio (simbolo della rottura del vincolo matrimoniale)
4. **Il peccato è una strada di rovina umana.** Il degrado è causato da atti peccaminosi

# NT

- Il peccato è il negativo dell'annuncio e della salvezza portati da Gesù
- Unico termine: *hamartia*. “fallimento”; “mancare lo scopo”; “non colpire un bersaglio”
- Gesù condanna le trasgressioni morali e non quelle culturali: snellimento!
- Il cuore è il luogo dove il male trova la sua origine

# sinottici

- L'origine del peccato è nel **cuore umano** (Mc 7- 14-23; Mt 15, 10-20)
- La gravità del peccato si misura con il **comandamento dell'amore**
- Il peccato ha sempre un **aspetto sociale**
- Il peccato porta alla **perdita della familiarità** con Dio (Lc 15)
- **Gesù rifiuta ogni visione giuridica, legalista, quantitativa del peccato**
- Al centro delle affermazioni sui peccati si trova l'idea della loro **remissione**: il perdono non è meritato, ma accordato

# sinottici

- “Cristo presenta alcuni atteggiamenti del peccatore, soprattutto in riferimento ai farisei. Essi sono principalmente **vanità e vacuità** (Mc 12, 38: amano essere riveriti in pubblico); **menzogna e ipocrisia** (Lc 12,1: guardatevi dal lievito dei farisei); **orgoglio** (Lc 16,15: si ritengono giusti, sono il contrario); **attaccamento alle cose materiali** (Lc 16,4: l'amministratore infedele); **sfruttamento degli altri** (Lc 20,47: divorano le case delle vedove)”

# Paolo

- Il peccato viene in qualche modo **personificato**: entra nel mondo con Adamo e trova in Satana il suo stratega (Rm 5)
- Il peccato crea **un regime contrapposto al regno** di Dio. Il cristiano lotta tra due fronti; Cristo lo libera (Rm 7, 25)
- **Liste** di peccato (Rm 1, 29- 31; Gal 5, 19)
- Il peccatore vive in **inimicizia**: vivono secondo la carne (Rm 8)
- I peccatori sono esclusi dal regno di Dio (I Cor 6,9)
- **Hamartia al singolare**. È situazione onnicomprensiva in cui gli uomini esistono (Rm 6,1); è forza demoniaca che domina e tiene prigionieri gli uomini (Rm 3, 9)

# Paolo

- “per la comprensione paolina del peccato nella vita del credente noi ci basiamo sulla comprensione dell’antropologia cristiana. Il credente vive un “tempo intermedio” nel quale agisce la forza di salvezza e la forza del peccato. La lotta per il bene è la radice delle esortazioni etiche affinché l’ “indicativo” (l’essere) diventi un “imperativo” (il fare)”

# Giovanni

- “**Peccato**” più che di “peccati”
- Situazione peccaminosa più che singoli atti (peccato del mondo: Gv1,29)
- **Forza diabolica**: chi fa il peccato viene dal diavolo (1 Gv 3,8) e partecipa alle sue opere che sono omicidio e menzogna. Opposizione tra Cristo e anti-Cristo
- Il **peccatore rifiuta la Luce** (prologo) e manca di **fede** (opposizioni: luce-tenebra; vita-morte; verità-menzogna)
- Il peccato ha una **carica progressiva** perché pone il peccatore in una condizione di fuori legge (1 Gv 3,4)

# Legame col peccato originale

- **Il peccato personale secondo Gn 1-3 si situa nel contesto del peccato che è principio e origine di ogni peccato**, nel **mistero di iniquità** che pervade l'economia della salvezza
- I Simboli, sia pure in modo indiretto, professano che **il peccato è redento da Cristo**, rimesso dallo Spirito Santo nel ministero della Chiesa.
- Nella **celebrazione del Battesimo**, la rinunzia a Satana, alle sue opere, alle sue seduzioni è inscindibile dal credere nel Padre, nel Figlio e nello Spirito. (Mongillo)

# La confessione dei peccati e la confessione della fede nella Trinità

- **Non si può considerare adeguatamente il peccato che è offesa a Dio senza situarsi nella rivelazione della sua misericordia**, delle vie della sua giustizia, del modo con cui egli reagisce alla cattiveria umana, senza vedersi e vedere la realtà, in Dio Trinità.
- Il peccato è esperienza umana di cui la fede rivela le autentiche dimensioni. Non basta tenere conto della coscienza umana, è necessario penetrare nel mistero intimo di Dio (Mongillo)

# Peccato personale/peccato del mondo (Mongillo)

- **Personale:** **Disordine che la persona mette in atto** e che ne compromette in modo più o meno grave la responsabilità
- **Del mondo:** è la **condizione umana** così come appare da Gn 1-3 riletta nell'ottica della testimonianza di Pentecoste
- Gv 16: *“è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio”*

# Concupiscenza

- Tra il peccato personale e quello del mondo vi è il concetto di concupiscenza
- *L'insieme delle inclinazioni negative di cui ogni persona sperimenta il peso senza che debba necessariamente assecondarle*
- È la nostra libertà condizionata!

# concupiscenza

- **Il Battesimo abilita a combattere contro il peccato, a resistere a Satana e alle sue seduzioni, che benchè forti, non prevalgono sulla persona che dimora in Cristo**
- **Nonostante la vita nuova in Cristo il male può subentrare nelle nostre azioni perché ubbidiamo al maligno al quale abbiamo rinunciato**

# Romani 5

***la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.***

***Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini....***

***Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.***

# 1 Pietro

- Dunque il peccato originale è una verità di fede e va considerata in intelligenza di fede
- E la via privilegiata di approccio è la **Passione del Cristo** che ha vinto il peccato nella sua carne, sul legno della croce
- *1 Pt 2,24:*  
***“Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia”***

**All'umanità che aveva preteso di  
fissare da sola la via a Dio, il  
Padre ha dato come via  
l'umanità in Cristo Gesù.  
Nessuno va al Padre  
se non in lui che è unica causa di  
salvezza per tutti i nati da Dio**

(Mongillo)

# Riflessione teologica

- **IL PECCATO COME ATTO**
- **Il peccato è un atto libero e responsabile**
- È frutto di una **libera scelta** che non avviene per coazione esterna o interna, né per fatalità, né predestinazione
- Perché ci sia peccato occorre
- **Materia**: la persona sceglie liberamente di fare una cosa moralmente negativa
- **Avvertenza**: la persona riconosce che compie una cosa moralmente negativa
- **Consenso**: la persona aderisce con la propria volontà a tale atto

# Riflessione teologica

- **Il peccato materiale** (disordine morale)
- **Il peccato formale** (è il disordine morale liberamente inteso e voluto): questo è il vero peccato!

# Riflessione teologica

- IL PECCATO COME ATTO
- Domanda: come può la libertà, che per sua natura tende al bene, orientare alla decisione verso il male?
- L'uomo scopre nel peccato qualcosa di buono, almeno così gli sembra
- Il bene scoperto è però parziale, limitato, lontano dal LIBERO BENE SOMMO
- L'attaccamento ad un bene finito non rende la persona felice

# Riflessione teologica

- IL PECCATO COME ATTO
- “se il bene parziale scelto è armonizzabile con il bene totale dell’uomo, esso non è mai peccato. Se invece l’uomo **assolutizza un bene parziale, rimane impoverito e tradito dalla sua stessa scelta**. Il peccato sta proprio in questo **non coordinamento di un bene particolare con quello globale della persona**, perchè l’uomo tende per sua natura ad un bene infinito e quindi deve sceglierlo, se no va contro se stesso”

Pighin

# Riflessione teologica

- **IL PECCATO E' UN ATTO LIBERO CONTRO DIO**
- L'elemento principale del peccato è proprio il *non riconoscere la dipendenza dal Creatore*
- È rompere il rapporto con Dio anche se questo non l'oggetto diretto della scelta peccaminosa
- Il peccato ha sempre una **dimensione religiosa** perché è contrario alla **coscienza**, luogo dove risuona la voce di Dio
- Il peccato è vissuto dal credente **senza angosce**: si manifesta la potenza di Dio!

# Riflessione teologica

- IL PECCATO E' UN ATTO CONTRO L'UOMO STESSO
- È un disturbo, un peso che si fa sentire, un fallimento di un progetto
- Fa credere all'uomo di essere onnipotente
- È una atto di menzogna, un'auto-lesione che riduce in schiavitù

# Riflessione teologica

- IL PECCATO E' UN ATTO CONTRO L'UMANITA'
- Il fallimento individuale si ripercuote nella società
- Il peccatore, per sentirsi meno colpevole, scarica le colpe sugli altri
- Il peccatore non riconosce i propri limiti né davanti a Dio, né davanti agli uomini. Tenta allora di colpire gli altri

# Riflessione teologica

- IL PECCATO E' UN ATTO CONTRO LA CHIESA
- Il peccato si ripercuote negativamente sulla comunione e sulla comunità
- ...

# Riflessione teologica

- **IL PECCATO COME STRUTTURA SOCIALE**
- È esistente ma il rischio è quello di negare l'esistenza del peccato individuale
- RP 16: il significato reale del peccato sociale
- **Effetto del peccato:** ogni peccato, in virtù della solidarietà umana, si ripercuote sugli altri
- **Oggetto del peccato:** è il diretto mortificare gli altri, i propri diritti, il non adempiere i propri doveri, l'ingiustizia
- **I rapporti perversi tra i gruppi sociali e popoli:** lotte tra le categorie sociali, guerre...

# Riflessione teologica

- IL PECCATO COME STRUTTURA SOCIALE
- le **Strutture di peccato** diventano sorgente di male (Cf. *Sollicitudo rei socialis* cap V)
- *È una solidarietà nel male*
- *“il massimo spessore sociale del peccato è assunto nella strutture di peccato, costituite e finalizzate per provocare un disordine strutturale. In esso il ritmo di crescita del male morale è vertiginoso”* (Pighin)

# Peccato mortale e peccato veniale

- Molta confusione, anche tra i teologi!
- **Peccato mortale:**
- Privazione dell'alleanza con Dio
- Privazione della grazia
- Prospettiva della condanna eterna
- Esclusione dalla comunione eucaristica
- La Scrittura non usa il termine, ma indica che alcuni peccati rompono l'alleanza (Dt 27, 15-26); (Mt 25,41-46)

# Peccato mortale e peccato veniale

- Tommaso
- Il peccato mortale va contro la vita soprannaturale in modo irreparabile
- Va direttamente contro la legge
- Va contro la carità
- Va contro il fine ultimo

# Peccato mortale e peccato veniale

- **VS 70**
- Si dovrà evitare di ridurre il peccato mortale a un atto di “opzione fondamentale”, come oggi si suol dire, contro Dio, concepito come esplicito e formale disprezzo di Dio e del prossimo sia come implicito e non riflesso rifiuto dell’amore. Si ha, infatti, **peccato mortale anche quando l’uomo, sapendo e volendo, per qualsiasi ragione sceglie qualcosa di gravemente disordinato**. In effetti, in tale scelta è già contenuto un disprezzo del precetto divino...

# Peccato mortale e peccato veniale

- ...l'orientamento fondamentale, quindi, può essere radicalmente modificato da atti particolari...in tal modo la dissociazione tra opzione fondamentale e scelte deliberate di comportamenti determinati - disordinati in se stessi o nelle circostanze - che non la metterebbero in causa, comporta il misconoscimento della dottrina cattolica sul peccato mortale

# Peccato mortale e peccato veniale

- **Peccato veniale**
- Il concetto di peccato veniale risulta della comprensione di quello mortale
- Mai la somma di peccati veniali può dar vita alla realtà del peccato mortale
- Ma il suo ripetersi può crearne le condizioni favorevoli
- La materia non è grave
- In caso di materia grave: non c'è piena avvertenza e deliberato consenso

# Mortale e veniale

- **Mortale e veniale sono metafore ispirate alla analogia tra le malattie fisiche e quelle dell'anima e attestano che esse non hanno tutte la stessa gravità, non tutte compromettono i rapporti al punto tale che non possono essere ricostituiti nelle condizioni quotidiane del vivere (Mongillo)**
- Il veniale differisce profondamente perché ne realizza in modo imperfetto la distruttività (Tommaso STh, I-II, 88, 1c)

# mortale

- Alla violazione grave della responsabilità di agire in verità e libertà, di corrispondere in amore all'autodono di Dio, alla legge divina, consegue la privazione della sua grazia e l'impossibilità di recuperarla con le sole iniziative umane
- **Il peccato mortale per essere perdonato ha bisogno di essere sottoposto al potere di assoluzione della Chiesa**
- Dio continua ad essere suo amico ma egli non contraccambia l'amicizia all'interno della comunità credente. È intervenuto qualcosa che blocca la circolazione, la relazionalità amica (Mongillo)

# veniale

- Sono veniali i peccati che non comportano analoga gravità. Ciò o perché riguardano le realtà ordinate al fine, o per le circostanze o per le condizioni dell'agente
- **La volontà restando unita alla grazia di Dio può ravvedersi del male voluto e tornare indietro ad orientarsi rettamente**
- È comunque un male che incrina le qualità dell'amicizia di carità

Possono essere rimessi dalla preghiera, dalla elemosina, dalla partecipazione alla liturgia

# Peccato grave e peccato lieve

- La gravità **si riferisce alla materia**
- Ha un legame stretto con la mortalità
- RP 18: il peccato grave si identifica praticamente con il peccato mortale
- Ma **non tutti i peccati gravi sono mortali**
- **Nessuno può mai sapere se ha commesso peccato mortale, ma può sapere se il suo è un peccato grave**
- Il peccato lieve deriva dalla “gradazione” del peccato grave
- Occorre farne un cauto studio e una equilibrata prassi pastorale

- Peccare gravemente è rientrare nel potere di colui a cui il battesimo ci ha sottratti, è neutralizzare le energie della risurrezione e di vita in cui Cristo ci ha trasformati, facendoci passare dalla morte alla unione con Dio, la vita eterna

(Mongillo)

# Perdono

- La penitenza propria dei battezzati (IV sacramento) è distinta dalla penitenza battesimale
- Nella storia ci si è domandati se Dio concede il suo perdono ai battezzati che peccano gravemente e se la concede attraverso atti ecclesiali!
- È vero che il IV sacramento costituisce la più intensa attuazione della penitenza cristiana, ma è anche vero che esso non la esaurisce in sé.

# La storia del sacramento si può dividere in 3 tappe

- **Epoca della penitenza canonica I-IV secolo**
- Spesso la confessione si faceva in pubblico
- Caratteristica della non reiterabilità: solo una volta!
- Pene dure
- La penitenza ordinaria era la penitenza quotidiana o la santificazione quotidiana per i peccati minori: ci si purificava mediante la preghiera, il digiuno e l'elemosina
- Peccati gravi: calunnie, omicidi, furti, adulteri. Allontanamento della comunità/comunione

# Epoca della penitenza canonica

- Il peccatore si rivolge al vescovo per chiedere di essere introdotto nell'ordine dei penitenti
- La cerimonia di ingresso si svolgeva in presenza dell'assemblea e prevedeva l'imposizione delle mani da parte del vescovo, la consegna del cilicio e dei vestiti penitenziali e si concludeva con la scomunica rituale o espulsione simbolica dalla chiesa
- La durata della penitenza dipendeva dalla gravità della colpa

# Penitenza tariffata

- VI-XII secolo
- Può essere ripetuta
- È più privata e può essere fatta davanti ad un sacerdote o a un monaco, anche laico
- Comparsa dei libri penitenziali con l'elenco delle penitenze da applicare
- Presenza del nesso tra soddisfazione e poi riconciliazione
- Fenomeno della commutazione: convertire le penitenze in somme di denaro o di possibilità di farle scontare ad altri

# Prassi attuale: XII ad oggi

- Prevalere l'enfasi sul pentimento
- Confessione e assoluzione
- Trento (1545-1563) ha inteso proporre la genuina dottrina della chiesa sulla penitenza, difendere la prassi penitenziale tradizionale e riformarla rimuovendo gli abusi

# Trento

- Mai prima di Trento e mai dopo la Chiesa ha parlato in maniera talmente autorevole ed ampia di tale sacramento!
- Trento è considerato il punto finale della evoluzione storica, in senso dottrinale, del sacramento
- Due i documenti: decreto sulla giustificazione, 1547: decreto sulla Penitenza (canoni)
- Il concilio insegna che Cristo ha istituito il sacramento della penitenza, distinto dal battesimo, per i fedeli caduti in peccato come seconda tavola di salvezza (DS 1701-1703)
- Componenti essenziali: assoluzione e gli atti del penitente (contrizione, confessione, soddisfazione)
- Effetto del sacramento è la riconciliazione con Dio (manca l'aspetto ecclesiale)

# Vaticano II

- Ha riproposto la dimensione ecclesiale (LG 11)
- Non aggiunge molto di più sulla dottrina
- Ribadisce l'incidenza ecclesiale del peccato (GS 12) e la rilevanza ecclesiale della riconciliazione (PO 5-6; SC 109-110)
- Ha caldeggiato le celebrazioni comunitarie (SC 27; 72)

# Vaticano II

- Il sacramento è opera di Cristo e della Chiesa (SC 7)
- Rende culto a Dio e nutre la fede (SC 59)
- Il concilio non restringe l'esercizio della penitenza alla sola celebrazione del sacramento, ma riconosce che tutta la vita del cristiano deve essere una continua conversione e un rinnovamento costante (Collo)

# CCC

- è sacramento della guarigione
- **CCC 1421** Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.

# 1422

- «Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera»

# 1423

- È chiamato *sacramento della Conversione* poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato.
- È chiamato *sacramento della Penitenza* poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore.

# 1424

- È chiamato *sacramento della Confessione* poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una «confessione», riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore.
- È chiamato *sacramento del Perdono* poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente «il perdono e la pace». È chiamato *sacramento della Riconciliazione* perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore: «Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello» (Mt 5,24).

# La penitenza come perdono: frutto dell'evento pasquale

- pasquale (GP II, Dives in misericordia, 30 novembre 1980)
- ***N 7. Misericordia rivelata nella croce e nella resurrezione:*** «Il messaggio messianico di Cristo e la sua attività fra gli uomini terminano con la croce e la risurrezione. Dobbiamo penetrare profondamente in questo evento finale che, specialmente nel linguaggio conciliare, viene definito mistero pasquale, **se vogliamo esprimere sino in fondo la verità sulla misericordia**, così come essa è stata sino in fondo rivelata nella storia della nostra salvezza»

# N 7

- «Gli eventi del Venerdì santo e, prima ancora, la preghiera nel Getsemani introducono, in tutto il corso della rivelazione dell'amore e della misericordia, nella missione messianica di Cristo, un cambiamento fondamentale. Colui che «passò beneficiando e risanando» e «curando ogni malattia e infermità» sembra ora egli stesso meritare la più grande misericordia e richiamarsi alla misericordia, quando viene arrestato, oltraggiato, condannato, flagellato, coronato di spine, quando viene inchiodato alla croce e spira fra tormenti strazianti. È allora che merita particolarmente la misericordia dagli uomini che ha beneficiato, e non la riceve. Perfino coloro che gli sono più vicini non fanno proteggerlo e strapparlo dalle mani degli oppressori. In questa tappa finale della missione messianica si adempiono in Cristo le parole dei profeti e soprattutto di Isaia, pronunciate riguardo al Servo di Jahvè: «Per le sue piaghe noi siamo stati guariti».

# Dives in misericordia

- Il mistero pasquale è il vertice di questa rivelazione ed attuazione della misericordia, che è capace di giustificare l'uomo, di ristabilire la giustizia nel senso di quell'ordine salvifico che Dio dal principio aveva voluto nell'uomo e, mediante l'uomo, nel mondo. Cristo sofferente parla in modo particolare all'uomo, e non soltanto al credente. Anche l'uomo non credente saprà scoprire in lui l'eloquenza della solidarietà con la sorte umana, come pure l'armoniosa pienezza di una disinteressata dedizione alla causa dell'uomo, alla verità e all'amore.

- Vogliamo guardare il Crocifisso con occhi attenti e con gli occhi della fede. Scopriremo che esiste un impegno etico del cristiano desumibile proprio *guardando il Trafitto*: questa è una *scommessa* che la riflessione morale propone ai battezzati per una nuova considerazione della loro *libertà liberata* attraverso il sacrificio del Figlio di Dio

Nella croce del Figlio di Dio è rivelata  
l'essenza stessa di Dio, l'impegno  
trinitario di *ri-creazione* che è evento  
di salvezza per l'uomo, *kenosi* della  
Trinità che nel sacrificio del Cristo  
assume le conseguenze della  
Creazione

In Gesù Cristo, più precisamente nella croce di Cristo, ci viene detto che Dio stesso si è abbassato fin nel profondo del male (Fil 2,8) e mediante tale abbassamento ha redento l'uomo e il mondo creato, quel frutto della creazione che l'uomo ha deturpato col peccato, quando ha voluto essere lui stesso misura del bene e del male

(cf. Genesi).

La croce rivela un Dio  
d'amore che non  
abbandona l'uomo al  
male, ma fa di tutto, fino  
all'autodonazione, per  
redimerlo dalla potenza  
del male

- Nel Crocifisso, poi, restano evidenti **le ferite di tale impegno** a testimonianza del profondo coinvolgimento di Dio nella storia dell'uomo: così le **stimmate** restano anche dopo l'evento della Risurrezione assumendo il ruolo di *sacramento* e della potenza del male e dell'efficacia dell'amore autentico.
- Dio ci ha *disegnati nel palmo delle sue mani* e sul suo corpo glorioso rimangono le *tracce* del suo *morire per noi*, del suo dare la vita per tutti. Così in ogni sofferente della storia, in ogni piagato dal dolore e dalla malattia, *rivive* il dolore del Figlio, la sofferenza impressa nell'Innocente e il male inflitto ad ogni creatura (cf. Mt 25, 31- 46).

# Teologia del dolore

- Questa **teologia del dolore** di Dio mette in chiaro che egli, nella sua libera vulnerabilità, è colpito personalmente e come nessun altro dal male precisamente non solo nella natura umana della seconda persona divina, bensì nel più profondo intimo della sua divinità.
- Niente rende tanto sensibili al dolore come l'amore. Per questo la teologia del dolore di Dio sfocia nella teologia dell'essenza di Dio. In effetti, in Gesù, l'uomo dei dolori crocifisso, per quanto paradossale la cosa possa apparire, vengono rivelare contemporaneamente e l'essenza di Dio e la mostruosità del male

# Il perdono è la più grande espressione di libertà

- Lc 23,46 “Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito”
- Queste parole manifestano il **paradosso della croce** che è contemporaneamente giudizio sul peccato e evento ispirato dalla libertà e dall’amore
- **La croce rivela la radicalità dell’amore che è totalmente essere per gli altri**
- Lo rivela nel fatto che non è l’uomo a dover andare da Dio per offrirgli in espiazione un dono per compensare i peccati, ma è Dio a venire di propria iniziativa per donargli tutto quel che è

# Ne desumiamo dati antropologici

- L'uomo peccatore nella nel mistero pasquale la sua **identità filiale** in quanto dimostra dapprima di essere l'oggetto dell'amore del Padre nel Figlio, e in seguito di essere costituito figlio di Dio per e nel Figlio di cui il Padre accoglie indefettibilmente l'offerta pneumatica *pro nobis* risuscitandolo dai morti

(Tremblay)

# Le braccia aperte

- Quando il credente caduto nel peccato, pentendosi, decide di ritornare a Dio, è sempre sicuro di trovare le braccia del Padre aperte, pronte ad accoglierlo (Lc 15,21)
- Se le braccia del Padre sono sempre aperte al peccatore pentito è perché ci sono in realtà le braccia del Figlio incarnato stese sul legno del Golgota
- (rappresentazioni iconografiche: Guido Reni)

# La sera di Pasqua

- La sera della Pasqua, il Crocifisso risuscitato pieno di Spirito Santo manda i suoi discepoli in missione nella scia di quella affidatagli dal Padre, e alitando su di loro, disse “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”.
- Il concilio di Trento riconosce in questo passo biblico l’istituzione del Sacramento.

- La fede della Chiesa riconosce che il sacramento della riconciliazione ha la sua radice nell'Uomo riconciliato per eccellenza, il Figlio "fatto peccato", ma ritornato con noi al Padre e da lui ricevuto nello Spirito tramite la morte sul Calvario

# Il confessore

- Da qui dovrebbe assumere i tratti della misericordia
- Più che giudice e medico deve presentarsi col volto e con le viscere del padre
- A un padre che non pone nessun limite o condizione alla sua capacità di accoglienza e non pensa ad altro alla gioia del ritorno del figlio
- **Alfonso: il confessore è padre, medico, giudice e dottore**

# ***Misericordiae Vultus***

- ***La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno***

# *Misericordiae Vultus*

- **Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili**

.... Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non porranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.

# La punizione del bacio!

- Santa Teresina
- *“Io mi immagino che un padre abbia due figli birichini e disobbedienti e che, giungendo per punirli, ne veda uno che trema e si allontana da lui con terrore, pur sapendo in fondo al cuore che merita di essere punito, mentre invece il fratello si getta tra le braccia del padre, dicendo che gli dispiace di averlo addolorato, che lo ama e che, per provarlo, d’ora in poi, sarà buono. Poi, se questo figlio domanderà al padre di punirlo con un bacio, non credo che il cuore di quel padre felice possa resistere alla fiducia filiale del suo figlio di cui conosce la sincerità e l’amore. Tuttavia non ignora che il figlio ricadrà più di una volta negli stessi errori, ma è disposto a perdonarlo sempre, se suo figlio la prenderà sempre dalla parte del cuore”*

Il pro nobis  
“eucaristico”

Servizio da  
“schiavo”

# Deus Caritas est

## n.13

- **Nell'Eucarestia l'Amore si fa nutrimento.**
- «Nella comunione sacramentale io vengo **unito** al Signore come tutti gli altri comunicanti: “Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane”, dice san Paolo ([1 Cor 10, 17](#)). L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; **posso appartenergli soltanto in unione con tutti** quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo “un solo corpo”, fusi insieme in un'unica esistenza. ..

- **... Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti:** il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come *agape* sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'*agape* di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. Solo a partire da questo fondamento cristologico-sacramentale si può capire correttamente l'insegnamento di Gesù sull'amore. Nel "culto" stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un' Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata. Reciprocamente il "comandamento" dell'amore diventa possibile solo perché non è soltanto esigenza: l'amore può essere "comandato" perché prima è donato»

# Dilexit nos

- 137
- Le menti moralistiche, che pretendono di **controllare la misericordia** e la grazia, direbbero che ella poteva dire questo perché era santa, ma che un peccatore non potrebbe dirlo. Così facendo, tralasciano della spiritualità di Teresa la sua bella novità che riflette il cuore del Vangelo. Purtroppo, è diventato frequente in alcuni ambienti cristiani questo intento di rinchiudere lo Spirito Santo in uno schema che permetta di avere tutto sotto la propria supervisione.
- Tuttavia, questa saggia Dottore della Chiesa li smentisce e contraddice direttamente tale interpretazione riduttiva con le seguenti parole molto chiare:
  - **«Se avessi commesso tutti i crimini possibili, avrei sempre la stessa fiducia, sento che tutta questa moltitudine di offese sarebbe come una goccia d'acqua gettata in un braciere ardente»**

# Dilexit nos

- 151
- La ferita del costato, da cui sgorga l'acqua viva, rimane aperta nel Risorto. Questa grande ferita prodotta dalla lancia e le piaghe della corona di spine, che spesso appaiono nelle rappresentazioni del Sacro Cuore, sono inseparabili da questa devozione. In essa, infatti, contempliamo l'amore di Gesù che è stato capace di donarsi fino alla fine.
- Il cuore del Risorto conserva questi segni della totale donazione di sé che ha comportato un'intensa sofferenza per noi.
- È quindi in qualche modo inevitabile che il credente desideri rispondere non solo a questo grande amore, ma anche al dolore che Cristo ha accettato di sopportare per tanto amore

## Con Lui sulla Croce

- 152. Vale la pena di recuperare questa espressione dell'esperienza spirituale sviluppata attorno al Cuore di Cristo: il desiderio interiore di dargli consolazione.
- Non tratterò ora della pratica della “riparazione”, che considero meglio collocata nel contesto della dimensione sociale di questa devozione e che svilupperò nel prossimo capitolo. Ora vorrei concentrarmi soltanto su quel desiderio che spesso affiora nel cuore del credente innamorato quando contempla il mistero della Passione di Cristo e lo vive come un mistero che non solo viene ricordato, ma che per grazia si rende presente, o meglio, ci porta a essere misticamente presenti a quel momento redentivo.
- l'Amato è il più importante, come allora non volerlo consolare?

# Con lui sulla croce

- 154. Può sembrare che questa espressione di devozione non abbia un sufficiente supporto teologico, ma in realtà il cuore ha le sue ragioni
- Il *sensus fidelium* intuisce che qui c'è qualcosa di misterioso che va oltre la nostra logica umana, e che la Passione di Cristo non è un mero fatto del passato

# Dilexit nos

- 159. Vediamo così che quanto più profondo diventa il desiderio di consolare il Signore, tanto più si approfondisce la compunzione del cuore credente, che «non è un senso di colpa che ci butta a terra, non è uno scrupolo che paralizza, ma è un pungolo benefico che brucia dentro e guarisce, perché il cuore, quando vede il proprio male e si riconosce peccatore, si apre, accoglie l'azione dello Spirito Santo, acqua viva che lo scuote e fa scorrere le lacrime sul suo volto [...].
- Non si tratta di commiserarsi, come spesso siamo tentati di fare. [...] Avere lacrime di compunzione, invece, significa pentirsi seriamente di aver rattristato Dio con il peccato; significa riconoscere che siamo sempre in debito e mai in credito [...].
- Come una goccia scava una pietra, così le lacrime scavano lentamente i cuori induriti. In questo modo assistiamo al miracolo della tristezza, della buona tristezza che porta alla dolcezza [...]. La compunzione non è frutto del nostro lavoro, ma è una grazia e come tale va chiesta nella preghiera». È chiedere dolore con Cristo abbandonato, tormento con Cristo tormentato, lacrime, intima pena per la grande pena che Cristo soffrì per me

# *Consolati per consolare*

- 161. In questa contemplazione del Cuore di Cristo donatosi fino all'estremo noi veniamo consolati. Il dolore che sentiamo nel cuore lascia il posto a una fiducia totale, e alla fine ciò che rimane è gratitudine, tenerezza, pace; rimane il suo amore che regna nella nostra vita.
- **La compunzione** «non provoca angoscia, ma alleggerisce l'anima dai pesi, perché agisce nella ferita del peccato, disponendoci a ricevere proprio lì la carezza del Signore».
- E la nostra sofferenza si unisce a quella di Cristo sulla croce, perché quando diciamo che la grazia ci permette di superare tutte le distanze, ciò significa anche che Cristo, quando soffriva, si univa a tutte le sofferenze dei suoi discepoli nel corso della storia.

# Dilexit nos

- 193. Benché non sia possibile parlare di una nuova sofferenza del Cristo glorioso, «il Mistero pasquale di Cristo [...] e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi e in essi è reso presente»
- Possiamo invece dire che Egli stesso ha accettato di limitare la gloria espansiva della sua risurrezione, di contenere la diffusione del suo immenso e ardente amore per lasciare spazio alla nostra libera cooperazione con il suo Cuore. Questo è tanto reale che il nostro rifiuto lo ferma in tale impulso di donazione, così come la nostra fiducia e l'offerta di noi stessi apre uno spazio, offre un canale libero da ostacoli all'effusione del suo amore.

# Dilexit nos

- Il nostro rifiuto o la nostra indifferenza limitano gli effetti della sua potenza e la fecondità del suo amore in noi.
- Se non trova in me fiducia e apertura, il suo amore viene privato – perché Lui stesso così ha voluto – del suo prolungamento nella mia vita, che è unica e irripetibile, e nel mondo in cui mi chiama a renderlo presente.
- Ciò non deriva da una sua fragilità, ma dalla sua infinita libertà, dalla sua paradossale potenza e dalla perfezione del suo amore per ciascuno di noi. Quando l'onnipotenza di Dio si mostra nella debolezza della nostra libertà, soltanto la fede può riconoscerla